



# Suicidio minacciato in una chat Studentessa salva una coetanea

*Una 12enne ha scoperto un caso di bullismo e avvisato la polizia*

## Allarme a Cesena

Una studentessa 12enne della scuola media Pascoli ha letto sul web la denuncia di una coetanea napoletana vittima di episodi di bullismo e violenze fisiche da parte di altre due ragazze.

## Indagini a Napoli

La ragazzina ne ha parlato con la madre che a sua volta ha avvisato la polizia postale e la questura. La segnalazione è così passata alla questura di Napoli che ha aperto un'indagine.

## Due 17enni nei guai

La verifica effettuata dalla polizia a Napoli ha confermato i contorni della drammatica storia. I genitori della ragazzina vessata hanno sporto denuncia contro le due aguzzine di 17 anni.

## CYBERBULLI

Si allarga l'incidenza del fenomeno del bullismo sulla rete, nei social network e nelle chat frequentate dai ragazzi (repertorio)

«**BRAVA**, con il tuo intervento probabilmente hai salvato una vita». E' orgogliosa oggi Giulia, la studentessa della scuola media Pascoli che ieri ha ricevuto la telefonata del questore di Forlì-Cesena, Salvatore Sanna, che in modo esplicito le ha rivelato che quella chat in cui una sua coetanea napoletana lasciava intendere che le reiterate violenze di due bulle l'avrebbero portata al suicidio («Domani Lidia non ci sarà più...» scriveva tra l'altro) non erano fantasie esibizionistiche di una ragazzina in cerca di visibilità. La 12enne studentessa cesenate, peraltro, sull'argomento era stata debitamente sensibilizzata. Come altri suoi compagni, infatti, ha seguito il corso tenuto da uno dei suoi insegnanti, il professor Marcello Rocca, che da cinque anni per iniziativa della scuola, spiega come affrontare i rischi del web e del cyber bullismo attraverso il progetto «Web Sicuro». Giulia ha incrociato il post della coetanea napoletana all'interno

di una chat che segue un gruppo musicale e si è subito resa conto che c'era qualcosa di preoccupante tra le righe di quella denuncia che parlava di minacce ma anche di violenze vere e proprie. Botte, tanto che l'adolescente diceva di aver avuto il setto nasale fratturato, intimidazioni col coltello, umiliazioni. Dalla parte dei carnefici due ragazze poco più grandi (17enni), risultate poi figlie di una dirigente scolastica.

**LA RAGAZZINA** cesenate ne ha parlato con la madre, che non c'è passata sopra. Ha chiamato prima la Polizia Postale, come aveva consigliato il professor Rocca durante il corso «Web Sicuro», poi il commissariato di Cesena che l'ha rimandata alla questura di Forlì. E da lì si è chiuso il cerchio. Anche perché Giulia era stata invitata dagli inquirenti a stringere i rapporti via web con la studentessa napoletana per capire meglio la situazione e il contesto delle violenze. La nostra questura ha allertato quella

di Napoli che dopo una rapida verifica è passata ai fatti. Era tutto vero, vittima e carnefici non hanno potuto far altro che confermare, tanto che i genitori della giovane bersaglio di bullismo hanno sporto denuncia. E chissà quale clima di omertà e intimidazione li ha indotti a non farlo fino ad ora. Soddisfazione anche da parte del professor Rocca che, nel suo corso, si rivolge sia ai ragazzi (lezioni alla mattina), che ai genitori (incontri serali) dei tre plessi della scuola Pascoli, ossia Via Pascoli, San Domenico e Calisese. «Lo dico sistematicamente ai nostri ragazzi e ai loro genitori - dice il professor Rocca - che si rivolgano immediatamente alla polizia postale quando si trovano davanti a fatti di questi genere che, purtroppo, non sono rari. Sarebbe utile che molte altre scuole adottassero il nostro progetto. Per questo mi sono proposto ad altri plessi scolastici, ma nessuno mi ha chiamato. Eppure grazie al piano nazionale Scuola Digitale si fanno corsi seri ed utili». La vicenda che ha messo in collegamento Cesena con Napoli lo dimostra.